

# Conoscenza memoria esperienza

I contributi  
degli esperti

## Ricerca fotografica

Viviana Rubbo  
Alessandro Guida

découvrir  
pour  
promouvoir  
SAINT-VINCENT

paesaggisensibili  
Alessandro Guida  
Viviana Rubbo

# Fotografia



---

Siamo Alessandro Guida e Viviana Rubbo, rispettivamente fotografo e ricercatrice indipendente. Con paesaggisensibili usiamo il mezzo fotografico per dare vita a nuove narrazioni territoriali a sostegno di un'analisi interdisciplinare sul paesaggio contemporaneo attraverso il coinvolgimento e l'ascolto delle comunità locali. Nell'ambito di questo progetto abbiamo raccolto una serie di appunti fotografici relativi ai siti di interesse e le loro aree di pertinenza per produrre una prima lettura delle trasformazioni del territorio di Saint-Vincent attraverso duemila anni di occupazione antropica. Un lavoro che prepara al laboratorio sperimentale del prossimo anno rivolto a tutta la collettività, che si propone di tornare a guardare e riscoprire i siti indagati dal progetto attraverso i molteplici sguardi dei partecipanti ricomposti in un racconto collettivo.

# Appunti fotografici

Nell'ambito del progetto "Découvrir pour promouvoir Saint-Vincent" abbiamo raccolto una serie di appunti fotografici relativi ai siti di interesse e le loro aree di pertinenza guidati dalle narrazioni degli esperti che ci hanno accompagnato alla scoperta di questi luoghi per produrre una prima lettura delle trasformazioni del territorio di Saint-Vincent attraverso duemila anni di occupazione antropica. In questa fase, attraverso le letture ("Saint-Vincent, la vita di una comunità valdostana" 2014), le interviste e i dialoghi con le voci del territorio (Paola Seris, abitante e guida turistica; Piergiorgio Crétier, esperto di storia locale; Jean-Paul Chadel del Consorzio ru Courtaud, Andrea Page della Cooperativa Salirod), abbiamo elaborato un breve racconto che propone uno sguardo trasversale rispetto ai contributi delle singole discipline e prova a mettere in relazione - nello spazio e nel tempo - gli elementi del paesaggio che caratterizzano oggi il territorio.

## IL RACCONTO

Il racconto è dunque l'esito dell'elaborazione di una serie di appunti visuali che ci hanno aiutato nel processo di scoperta dei siti oggetto di indagine e dell'ambito geografico, socio-economico e culturale in cui si inseriscono.

*Cos'è questo paesaggio? e quali i suoi elementi costituenti?*

Il geologo Franco Gianotti ci ricorda che posiamo i piedi su quelle che sono rocce di origine oceanica. Un territorio le cui caratteristiche geomorfologiche e la cui composizione rocciosa sono molto particolari e forse ancora troppo poco studiate. Ci troviamo nel cuore delle Alpi e proprio nel punto in cui l'impianto vallivo si curva bruscamente raccordando la bassa Valle d'Aosta, più stretta e rocciosa, attraverso la strozzatura del Montjovet, alla media Valle d'Aosta, ampia e svasata. Nei millenni, fino ad oggi, tutte le vie di comunicazione si concentrano in questo punto per superare le pendenze: *la Via delle Gallie lo scavalcava con una graduale salita di 170 m di dislivello sfruttando valleciole di abrasione subglaciale; il tratto della Strada Statale 26 detto Mongiovetta (1771) si aggrappava a mezza costa con sbancamenti e sostegni; la ferrovia (1886) e l'autostrada (1968) passando in galleria.* (F.Gianotti, 2021)

Un territorio in cui, fa notare l'archeologo Mauro Cortelazzo, appena si intravedono le tracce delle opere ingegneristiche, dei ponti romani (tra cui Châtillon) e degli attraversamenti di fondovalle di origine antica come l'impianto stradale che fu prima via delle Gallie poi via Francigena - che peraltro si percorre ancora - e permette il collegamento a passo lento fino ai resti del nostro secondo sito: il ponte romano di Saint-Vincent. Ancora maestoso, ma ormai oppresso dalla vegetazione, sembra prossimo a svanire,

inghiottito dalla vegetazione.

Tracce di superficie e tracce nascoste.

Sotto l'abside della Chiesa parrocchiale, si trova la cripta, un gioiello del periodo preromanico dai capitelli finemente scolpiti, che sembra sospeso nel tempo, racconta Patrik Perret, storico dell'arte. Siamo nel cuore del sito archeologico.

In superficie, l'ultimo secolo ha prodotto radicali trasformazioni e rimodellato l'ambiente di vita di questa conca nel cuore delle Alpi. Il grande viadotto autostradale è la nuova via delle Gallie, che corre verso i trafori, sovrasta la Dora Baltea e disegna il limite meridionale del territorio comunale. Un territorio che si sviluppa in verticale per oltre 1000 metri fino al Col de Joux, a 1640 m slm.

Una *montagne* abitata per migliaia di anni che, a partire dal XII secolo, acquista la forma attuale (Piergiorgio Cretier, esperto di storia locale, 2021). Animata da un reticolo fitto di *Tzarire* e *Viol*, le mulattiere e sentieri, come ricorda Paola Seris, voce capace di far emergere l'*esprit* di questi luoghi, permettevano di raggiungere il colle e garantivano una via rapida di attraversamento intervallivo connesso ad un sistema capillare di percorsi, viottoli e sentieri verso i villaggi (oltre 50, sparsi ovunque sul versante assolato della *montagne*).

È stato fino agli anni 60' del secolo scorso un territorio coltivato e produttivo in ogni sua parte: oltre la Dora, i frutteti e i vigneti, poi i coltivi a grano, segale, frumento, orzo e avena. Da un'altitudine di 800-1000 m slm erano presenti maestosi castagneti e oltre, i pascoli e i boschi spontanei di larici, roverelle, pini silvestri e rosa canina.

Una rete di vie collegava tutti i villaggi, i terreni agricoli e i boschi di pertinenza di cui la collettività era responsabile per la manutenzione e la cura "ogni campo, ogni pezzo di prato, ha un suo nome e una

*sua storia. E le strade erano autogestite dalla comunità. Dopo le corvè primaverili, non c'era un ramo, non c'era una pietra sui sentieri. Chi passava, man mano puliva"* (Paola Seris, 2021).

La *montagne* racconta la società contadina che l'ha abitata attraverso affreschi e opere pittoriche ancora oggi riconoscibili e manufatti di carattere religioso, come le cappelle e le edicole votive, sorte lungo le mulattiere e all'ingresso dei nuclei abitati a protezione e conforto dei viandanti e delle comunità. Dei moltissimi villaggi del Comune, alcuni sono in parte o integralmente abbandonati, così come lo è il bosco, che è un bosco di invasione, non più mantenuto, impoverito, e per questo, fragile. Abbandoni e superfetazioni, aggiunte, che fanno parte della quotidianità e della trasformazione continua di un ambiente che, anche se in maniera diversa, e con una presenza molto ridotta, è ancora abitato, vissuto intensamente. Alcuni villaggi sono stati oggetto di recupero e resi nuovamente vivi grazie all'attività di piccole aziende agricole e piccole comunità che presidiano il territorio e curano il recupero delle tradizioni locali.

La ricchezza produttiva e culturale di questo balcone delle Alpi è stata possibile, nonostante l'estrema aridità del terreno, grazie al sistema idraulico di ru, canali, canaletti, vene d'acqua e vasche di raccolta che risale al XII-XIV. Tra queste, l'opera più poderosa è sicuramente il ru Courtaud: 22 km di canalizzazioni, un sistema di pendenze e ardite strutture che permettono ancora oggi, benché intubato e tombato, di garantire la sopravvivenza delle attività, prima di tutto agricole, di questo territorio.

Fino a pochi decenni fa l'irrigazione avveniva per scorrimento - l'acqua arrivava nei villaggi solo per alcune ore al giorno durante le quali i contadini potevano irrigare i loro campi. Oggi l'irrigazione avviene attraverso un sistema

a pioggia. “*L’acqua arriva fredda e cruda, le mancano cioè quel calore e quei nutrienti che il sistema tradizionale permetteva di acquisire nel passaggio sul terreno*”, ricorda Paola Seris.

In termini di infrastrutture legate al contenimento dell’erosione e alla manutenzione del territorio, un’altra opera imponente, molto più recente, sono le griglie della frana sul Grand Valey a protezione dell’abitato.

I boschi della *montagne* sono stati anche i testimoni della storia partigiana che viene ricordata ad Amay con la costruzione nel 1953 della cappella dei partigiani dedicata ai caduti.

Il racconto è dunque la nostra rappresentazione dei siti di indagine inseriti nello spazio che li accoglie ancora oggi.

Si tratta di un lavoro di ricerca che vuole essere preparatorio al laboratorio sperimentale del prossimo mese di marzo rivolto a tutta la collettività di Saint-Vincent per approfondire la conoscenza dei siti, perché se ne recuperi la storia e le ragioni della loro presenza sul territorio; per apprezzarli e valorizzarli in quanto patrimonio, bene comune di un territorio, che va innanzitutto riconosciuto e fatto proprio.

**Con il laboratorio di fotografia, che costituisce la seconda parte del progetto Découvrir pour Promouvoir Saint-Vincent (marzo 2022), speriamo di allargare questo sguardo e integrarlo con le rappresentazioni dei partecipanti per ricomporle insieme in una narrazione collettiva.**

La percezione dello spazio è un processo selettivo. Percepriamo un territorio, gli diamo un senso e ne ricomponiamo gli elementi per dare vita a nuove rappresentazioni.

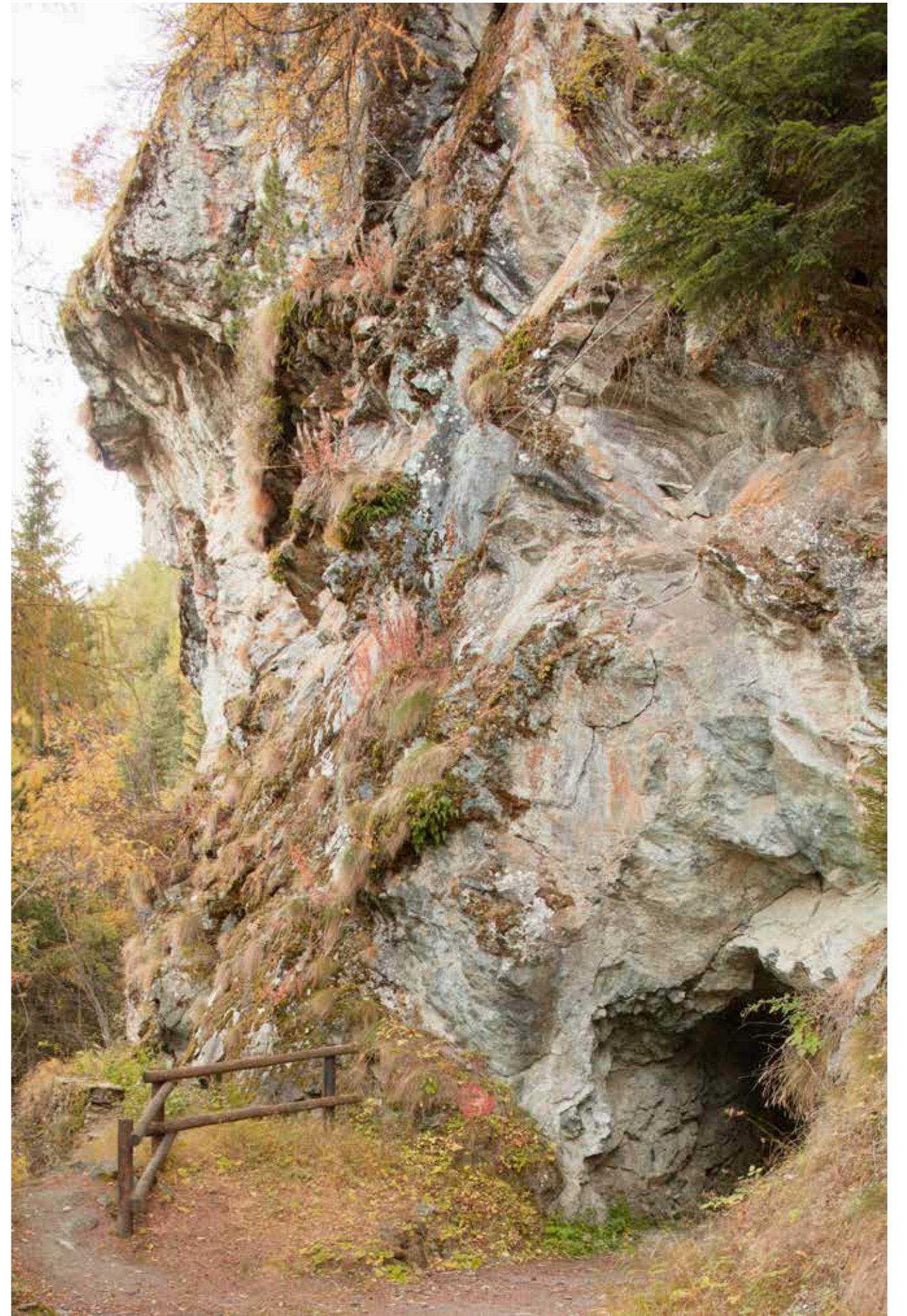
Il guardare, il prestare attenzione, l’osservare, non sono mera contemplazione, ma un processo selettivo nel quale la percezione coglie e memorizza alcune immagini e ne fa gli elementi portanti dell’intera visione. Queste immagini il geografo Eugenio Turri le definisce ICONEMI, le unità elementari della percezione, di cui si compone il racconto che andremo a costruire.

Il progetto, nel suo insieme, si propone come occasione per tornare a guardarsi in quanto territorio, bene comune, e provare ad elaborare una narrazione che includa in maniera organica i singoli sguardi di ciascuno in un racconto collettivo di carattere visuale, nell’attività di marzo 2022, e attraverso l’utilizzo di diversi linguaggi artistici, nel contesto dell’ultima attività del progetto a giugno 2022.

## FOTOGRAFIE

© Alessandro Guida  
paesaggisensibili

- |   |  |  |  |
|---|--|--|--|
| 01.<br>Ru Courtaud. Gallerie lungo il tracciato.  | 11.<br>Il viadotto dell’autostrada A5.   | 21.<br>Cappella votiva nei pressi di Gian-Can sulla mulattiera verso Diseille.   | 31.<br>La cooperativa nel villaggio di Salirod.  |
| 02.<br>Il mont Tsailleun.   | 12.<br>La strada dei Polacchi, una delle antiche direttrici verso il Col de Joux.  | 22.<br>Boschi di roverelle sul terreno roccioso percorso dalla mulattiera verso il Col de Joux.  | 32.<br>Spazi di gioco e tradizioni culturali: il Campo di Tسان a Champ-mort.                                     |
| 03.<br>La strozzatura del Montjovet e i due lembi dell’accumulo di frana di Champsotherout al di qua e al di là della Dora. | 13.<br>Un piccolo affresco del San Maurizio sulla storica Maison Communale di Moron.   | 23.<br>Le rovine del villaggio di Cretamignana.  | 33.<br>Bosco di abete rosso al Col de Joux.  |
| 04.<br>Veduta verso la media Valle.   | 14.<br>Uno degli innumerevoli percorsi - qui nei boschi intorno a Grun - che collegano i villaggi alle mulattiere principali verso il Col de Joux. | 24.<br>Tzerire e viol - mulattiere e sentieri e si irradiano sulla montagna di Saint-Vincent.  | 34.<br>Gallerie del ru Courtaud.   |
| 05.<br>Ponte romano di Châtillon.   | 15.<br>Un ricco affresco risalente al XVIII secolo con bordure d’oro sul retro della storica Maison Communale di Moron.                            | 25.<br>Smottamenti, frane, crolli: il bosco è all’abbandono e così le sue vie di percorrenza.  | 35.<br>Gallerie del ru Courtaud.   |
| 06.<br>Un tratto della Via Francigena a Châtillon.  | 16.<br>La mulattiera dei polacchi nei pressi di Champ- mort.   | 26.<br>Molti dei numerosi villaggi del Comune sono in parte, o completamente, abbandonati.   | 36.<br>La griglia di contenimento della frana del Grand Valey a Tromen.  |
| 07.<br>Un tratto della Via Francigena a Châtillon.  | 17.<br>Un affresco su una casa privata nel villaggio di Perrière.  | 27.<br>Superfetazioni, aggiunte e continue modificazioni di un paesaggio che, seppur in forma minore, è ancora abitato nel quotidiano. | 37.<br>Amay. L’arrivo alla Cappella dei Partigiani.  |
| 08.<br>Ponte romano di Saint-Vincent.   | 18.<br>Pietra della posa sulla via verso il Col de Joux.   | 28.<br>La vita nel villaggio di Valmignana.  | 38.<br>I boschi della <i>montagne</i> sono stati testimoni della storia partigiana.                              |
| 09.<br>La cripta della Chiesa parrocchiale di Saint-Vincent.  | 19.<br>Gli affreschi dell’absidiola nord della Chiesa di Saint-Vincent attribuiti all’atelier di Filippo Cavallazzi da Varallo (1561).             | 29.<br>La presenza di alcune aziende agricole a conduzione familiare. nel villaggio di Grun.   | 39.<br>Barne nel bosco appena sopra il villaggio di Grun usate come nascondigli dai partigiani della Resistenza. |
| 10.<br>L’estensione del territorio comunale di Saint-Vincent visto dal castello di Ussel.                                   | 20.<br>La cappella della Madonna delle Nevi nel villaggio di Tromen.   | 30.<br>La presenza di alcune aziende agricole a conduzione familiare. nel villaggio di Perrière.                                       | 40.<br>Amay. La Cappella dei Partigiani eretta nel 1953 a memoria dei caduti.                                    |







03



05



04



06



07



09



08



10







12



14



13



15





17



18



19



20



22



21



23





25



27



26



28



29



31



30



32





33



35



34



36



37



39



38



40

## Un progetto di

Poetica del Territorio  
www.poeticadelterritorio.com

paesaggisensibili  
www.paesaggisensibili.org

## Su incarico di

Comune di Saint-Vincent

## Con la partecipazione di

Banda musicale di Saint-Vincent  
Cenacolo Italo Mus  
4Dance Institute  
Discover Saint-Vincent

## Nell'ambito del partenariato

Iterreg - ALCOTRA PITEM Pa.C.E.  
Regione Autonoma Valle d'Aosta

## Gli esperti coinvolti

Franco Gianotti - Geologo  
Nataschia Druscovic - Archeologa della preistoria  
Paola Seris - Storia locale  
Piergiorgio Crétier - Storia locale  
Mauro Cortelazzo - Archeologo  
Alessandro Guida / paesaggisensibili - Fotografo  
Viviana Rubbo / paesaggisensibili - Ricercatrice indipendente  
Patrik Perret - Storico dell'arte

## Editing Testi

Viviana Rubbo / paesaggisensibili  
Maria Vassallo / Poetica del Territorio

## Design

Alessandro Guida / paesaggisensibili

**POETICA del TERRITORIO**  
**POÉTIQUE du TERRITOIRE**

paesaggisensibili

